

miglia, o per altra causa, non può farlo, poichè interviene lo Stato, e gli dice: voi oggi avete bisogno di mangiare, ed io non vi dò nulla; domani, quando non ne avrete bisogno, vi darò il danaro.

Questi sono principii assolutamente erronei.

Ora io dico: riformate gli organici degli impiegati, diminuitene gradatamente il numero; accrescete il loro stipendio e così voi incoraggerete in essi la virtù del risparmio, e favorirete in pari tempo il movimento economico che in Italia purtroppo languisce.

Spero che i principii, che ho manifestati, siano divisi anche da altri miei colleghi e spero che queste mie idee, che forse taluno giudicherà ardite, siano come la palla di neve, che a poco a poco diventa una valanga, e così trionfino i principii del risparmio, dell'iniziativa individuale, dell'attività industriale e commerciale.

Ringrazio la Camera della sua benevola attenzione, e mi auguro che essa voglia accogliere le modeste mie idee, frutto d'un profondo convincimento, e che ho sempre manifestato dacchè ho l'onore di sedere nel Parlamento. (*Benissimo! Bravo!*)

Giuramento.

Presidente. Essendo presente l'onorevole Giacomelli, del quale fu testè convalidata l'elezione, lo invito a giurare. (*Legge la formula*).

Giacomelli. Giuro.

Si riprende la discussione del disegno di legge sulle pensioni.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferraris Maggiorino per svolgere il seguente ordine del giorno:

« La Camera, persuasa che l'indirizzo finanziario del Governo è insufficiente a conseguire il pareggio, a rafforzare il credito e l'economia nazionale, e che preparando nuovi aggravî al paese ritarda la trasformazione tributaria, passa all'ordine del giorno. »

Ferraris Maggiorino. Onorevoli colleghi! Parecchi degli oratori che mi hanno preceduto espressero il desiderio, che dopo i discorsi tecnici in materia di pensioni pronunziati da uomini competentissimi e segnatamente

dagli onorevoli Saporito, Rubini, Carmine ed altri, si profitti di questa discussione, per dare un rapido sguardo all'indirizzo complessivo finanziario ed economico del Governo, quale ci è soprattutto manifestato nella recente esposizione dall'onorevole ministro del tesoro. Si è assecondando questo desiderio, che io posi a me stesso e che mi permetto di porre alla Camera, queste due domande.

Abbiamo dinnanzi a noi, concretato in progetti di legge presentati al Parlamento, un programma sicuro ed atto a condurre il paese a quel risorgimento finanziario ed economico, così solennemente promesso nelle elezioni generali, e tanto ardentemente invocato ed atteso dalle popolazioni? Il programma finanziario che ci sta dinnanzi, risponde esso a quelle idee democratiche, a cui Governo e maggioranza promisero nei comizi elettorali di informare la loro condotta nella presente Legislatura?

Cominciamo, onorevoli colleghi, dall'esaminare il caposaldo, come fu detto, a ragione, dell'intera politica finanziaria del Governo, il progetto sulle pensioni.

Debbo anzitutto rendere un sincero ringraziamento alla Giunta del bilancio, ed in particolar modo all'onorevole Roux, per avere accettato e tradotto in un articolo di legge l'emendamento dell'onorevole Sonnino.

Con questa sua deliberazione, la Giunta del bilancio ha contribuito molto alla sincerità della finanza italiana e l'onorevole Roux ha reso al paese ed alla finanza un servizio maggiore ancora di quello che egli ha prestato colla sua diligente e dotta relazione.

Dico il vero: se il progetto di legge sulle pensioni fosse venuto davanti alla Camera quale era stato enunciato agli elettori e presentato al Parlamento, io ne avrei chiesto scusa alla Camera, ma non avrei potuto trattenere la mia indignazione; perchè quel progetto, così come era stato presentato, distruggeva tutto il progresso che abbiamo fatto da qualche anno a questa parte in ordine alla sincerità finanziaria; era la più aperta, la più esplicita contraddizione di tutti i principii che erano stati sostenuti in questa materia dagli uomini più eminenti della Camera e ci ritornava a lotte finanziarie intorno alla sincerità del bilancio, delle quali desideriamo che sia chiusa per sempre l'era dolorosa.

Ma, o signori, dal cambiamento fatto dalla Giunta del bilancio derivano due conseguenze: